

# DI NUOVO NELLA FORNACE ARDENTE

È tramite il Pastore Leonard Robinson (vedi l'esperienza intitolata "Il Terrore") che veniamo a conoscenza di un'esperienza emozionante di un pastore indigeno al quale erano stati affidati due dei nostri distretti in un paese non identificato (nota: Il titolo è dovuto al fatto che l'episodio narrato ricorda quello biblico riportato in Daniele cap. 3: i tre amici del profeta Daniele gettati nella fornace ardente):



«C'era in corso una guerra fra tribù e la situazione era terribile. Il pastore Robinson aveva tentato di entrare nella regione per visitare il pastore di quel distretto, perché sapeva che le cose stavano andando male. Una volta s'inoltrò tanto lontano quanto lo permetteva il fiume che costeggiava il distretto e lo poté fare solo perché viaggiava scortato da soldati armati. Ma risalendo il fiume ulteriormente, avevano constatato che l'unica via di accesso a quel territorio, un ponte, era stato fatto saltare in aria dai guerriglieri.

Fu solo qualche settimana più tardi che accadde questo fatto straordinario. Il pastore locale, persona molto consacrata a Dio, con sua moglie ed i quattro figli, viveva in un piccolo villaggio.

Molti dei suoi membri di chiesa erano fuggiti nella giungla, poiché in quel periodo gli stregoni avevano preso il controllo della zona. Ora, gli stregoni avevano decretato che fosse ucciso chiunque rifiutasse di sottomettersi agli idoli dei padri e sacrificare loro una gallina, chiunque conservasse rispetto per una religione portata dall'uomo bianco, chiunque osasse definirsi un cristiano. Era stato emanato l'ordine che il popolo dovesse ritornare all'antica adorazione pagana con tutte le sue cerimonie.

Il pastore sapeva tutto ciò. Era appunto a causa di quest'ordine che molti membri della sua comunità si erano rifugiati nel folto della giungla, dove avevano costruito dei piccoli ripari. Ancora una volta gli era stato consigliato di lasciare il villaggio ed unirsi ad un piccolo gruppo di 35-40 fratelli di chiesa nella giungla. Ma 70-80 membri erano ancora nel villaggio e lui sentiva di non

poterli abbandonare.

Poi una sera si sparse la voce che gli stregoni e le loro bande erano in un villaggio vicino, a 4-5 km. di distanza. Il pastore radunò i suoi membri di chiesa e disse loro di sentirsi liberi di andare via, ma lui sentiva di dover rimanere.

Gli dissero: "Oh, ma la tua casa sarà distrutta! La nostra chiesa sarà bruciata!".

Essi sapevano, e lo sapeva anche lui, quanto facilmente sarebbero bruciati quei tetti di paglia.



Più tardi, quella sera, due amici che non erano cristiani, vennero e gli dissero: "Verranno a distruggere la chiesa e questa casa durante la notte! Per favore, vai via! Fuggi nella giungla!". Egli disse che avrebbe pregato per questo e che, se avesse avuto l'impressione di dover andare via, sarebbe andato, altrimenti sarebbe rimasto.

Chiamò la moglie ed i quattro figli e prepararono insieme. Prepararono spesso quella notte. A mezzanotte circa ci furono dei colpi violenti alla porta e fu dato un ordine con tono crudele e rabbioso: "Apri la porta o bruceremo la casa!"



Il pastore riunì di nuovo la sua famiglia e là, sul pavimento, in mezzo alla sala da pranzo, essi citarono alcune promesse della Bibbia che erano così dense di significato per loro. Intanto, le urla fuori aumentavano: "Vieni fuori! Ti daremo ancora un'opportunità o distruggeremo te e la tua casa!".

Ma, mentre pregava, il pastore sentiva che avrebbe dovuto rimanere dov'era. Essi udirono l'ordine da fuori: "Appiccate il fuoco!". E ben presto poterono udire il crepitio del tetto fatto di paglia secca.

Fumo soffocante e fiamme li circondarono; quindi alla finestra laterale ci fu un rumore martellante come se questa fosse stata spaccata a colpi di scure. Due uomini armati erano là davanti e poterono vedere il pastore in ginocchio con sua moglie ed i bambini, che pregavano. Sogghignarono e tirarono una delle scuri al pastore, ferendolo leggermente ad una gamba. Ma lui continuò a pregare; il tetto intanto era totalmente bruciato...

Fu solo quattro settimane dopo che il pastore Robinson riuscì finalmente a penetrare nella regione. Seguì un piccolo sentiero per otto miglia nella giungla, dove si era stabilito un piccolo villaggio avventista. Appena entrato nell'abitato, il pastore indigeno gli corse incontro e gli gettò le braccia al collo. Robinson lo conosceva bene, erano cresciuti insieme; ma, questa volta, a stento poteva riconoscerlo come l'uomo pulito e ben vestito che conosceva.

Eccolo qui con i vestiti a brandelli che non era stato in grado di sostituire a causa della guerra; era una figura patetica. Dopo averlo abbracciato, gli raccontò il resto della storia: "Quella notte – disse – mentre la mia casa stava bruciando circondata dagli stregoni e dai loro feroci assassini ed ogni cosa stava andando in fumo, noi stavamo pregando. E mentre pregavamo, vedemmo due figure più brillanti delle fiamme entrare da quella finestra. Ci sollevarono fuori dalla stanza e ci portarono qui nella giungla!"

Angeli all'opera... ed ogni cosa tornò a posto! Ma c'è di più. Dopo che la casa fu bruciata completamente e non ne restavano che ceneri fumanti ed assi carbonizzate, uno stregone ordinò ai suoi uomini di portar fuori i corpi – sei cadaveri – di quella famiglia che aveva osato sfidare i suoi ordini.

I suoi uomini vi andarono, erano quei due che dalla finestra li avevano visti in ginocchio e che erano dunque testimoni del fatto che essi si trovavano proprio lì, in mezzo alla stanza. Tuttavia, ora c'erano solo una massa di paglia mezza bruciata e dei pali. Spinsero via i pali e rimossero le ceneri, ma non riuscirono a trovare i corpi, neanche un cadavere carbonizzato per provare che erano riusciti a distruggere questa famiglia che, in modo così provocante, aveva avuto fiducia in un Dio invisibile.

Tre anni dopo quest'episodio, uno di quegli stregoni divenne un umile seguace del Signor Gesù Cristo, grazie a ciò che aveva visto quella notte: la straordinaria manifestazione dell'Amore di Dio per il Suo popolo ed il Suo potere nel liberarli mediante angeli che eccellono in forza!»

(da "It Must Have Been An Angel" di Marjorie Lewis Lloyd - pp.124-127)